AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
numero 2 2017

81^ ASSEMBLEA

TRE GIORNI DI ORDINARIA SOLIDARIETÀ

FOCUS SUI GRUPPI DI LAVORO / AVIS E COA / IL SALUTO DI RINA LATU / SCENARI FUTURI E CNR/DAL MONDO: ROMANIA E SVE /LUPO ALBERTO

Poste Italiane Spa – sped.in abb.post. D.l. 353/2003/ conv in L. 27/02/2004 N.46 – ART.1 COMMA 1/LO/MI - Contiene inserto redazionale

parole O_stili

Il Manifesto
della comunicazione non ostile

1. **Virtuale è reale**
   Dico o scrivo in rete solo cose che
   ho il coraggio di dire di persona.

2. **Si è ciò che si comunica**
   Le parole che scelgo raccontano
   la persona che sono: mi rappresentano.

3. **Le parole danno forma al pensiero**
   Mi prendo tutto il tempo necessario
   a esprimere al meglio quel che penso.

4. **Prima di parlare bisogna ascoltare**
   Nessuno ha sempre ragione, neanche io.
   Ascolto con onestà e apertura.

5. **Le parole sono un ponte**
   Scelgo le parole per comprendere,
   farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. **Le parole hanno conseguenze**
   So che ogni mia parola può avere
   conseguenze, piccole o grandi.

7. **Condividere è una responsabilità**
   Condivido testi e immagini solo
   dopo averli letti, valutati, compresi.

8. **Le idee si possono discutere.
   Le persone si devono rispettare**
   Non trasformo chi sostiene opinioni
   che non condivido in un nemico da annientare.

9. **Gli insulti non sono argomenti**
   Non accetto insulti e aggressività,
   nemmeno a favore della mia tesi.

10. **Anche il silenzio comunica**
    Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

sommario

4 EDITORIALE
L'augurio di un proficuo lavoro ai nuovi consiglieri

5 EDITORIALE
La comunicazione social(e) ai tempi delle fake news

FOCUS ASSEMBLEA
6 **81ª Assemblea: tre giorni di ordinaria solidarietà**

10 FESTEGGIAMENTI 90 ANNI MILANO
In ricordo di papà Vittorio Formetano

11 VADEMECUM SOCIAL
Sempre più presidio strategico

12 DATI COA-ISS
Testa o cuore, ecco i primi risultati

14 L'INTERVISTA A RINA LATU
Da AVIS non si va mai in pensione

16 L'IMMAGINE
Julia Viellehner e Nicky Hayden, campioni della vita

20 FESTIVAL DEL VOLONTARIATO
Ri-costruire relazioni

25 LUPO ALBERTO
Il rischio delle bufale

AVIS SOS Anno 69 - n. 2 - 2017
Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'AVIS Nazionale.
AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.
DIRETTORE EDITORIALE: VINCENZO SATURNI, Presidente Nazionale.
DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIA FIRENZE, Responsabile Comunicazione.
IN REDAZIONE: FILIPPO CAVAZZA, BORIS ZUCCON.
HANNO COLLABORATO: CANDIDA CEREDA, DARIO FRANCOLINO, ELENA PESCUCCI, GIULIO SENSI, SILVER.
SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE: COMITATO MEDICO AVIS NAZIONALE, ROCCO CHIRIANO, EMANUELA GOLDONI.
COPERTINA a cura di AVIS NAZIONALE.
STAMPA - PROGETTO GRAFICO ED EDITORIALE a cura di AVIS NAZIONALE.
CHIUSO IN REDAZIONE 14 giugno 2017.
TESTATA REGISTRA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO n° 305 del 26.09.1969
EDITO DA AVIS NAZIONALE
Associazione Volontari Italiani Sangue,
Sede Nazionale Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano. Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it - ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it - N° verde 800261580

Questa pubblicazione è associata all'**USPI**.

FSC® è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da foreste gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

ABBONATEVI AD AVIS SOS

È possibile sottoscrivere l'abbonamento a 4 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 8 euro.
Per info: ufficio.stampa@avis.it

L'AUGURIO DI UN PROFICUO LAVORO AI NUOVI CONSIGLIERI

di Vincenzo Saturni

Questo è l'ultimo numero di AVIS SOS del mandato associativo appena concluso. Come illustrato in assemblea a Milano ci è sembrato più significativo guardare al futuro più che analizzare quanto realizzato, indicando alcune riflessioni che dovrebbero permeare l'attività associativa dei prossimi anni.

È questo lo stile che ci ha sempre guidato; AVIS infatti, nel tempo, ha rafforzato i propri valori ed è stata capace di affrontare i cambiamenti con uno spirito di dedizione e con la capacità di fornire risposte concrete a bisogni concreti.

Numerosi sono i cambiamenti con cui ci dobbiamo confrontare. Tra questi gli aspetti demografici, quelli normativi, di sistema, organizzativi e l'evoluzione del Terzo Settore sono probabilmente i più significativi e che ci impegneranno maggiormente.

Ma in forza della nostra esperienza e lungimiranza dobbiamo saper affrontare le nuove sfide, valutando modifiche anche significative delle nostre attività, che siano sostenibili in termini sia di risorse umane sia economiche, valorizzando ancor più il nostro patrimonio valoriale, con particolare attenzione alle riflessioni su:

- identità, missione e sistema dei valori
- concetto di vita associativa, partecipazione, tutela e rappresentanza
- modello di sviluppo associativo con sempre maggiori sinergia e attività a rete
- modello organizzativo e di "governance" dell'associazione
- modalità organizzative e gestionali delle attività sanitarie in generale ed in particolare quelle affidate ad AVIS (chiamata/raccolta)
- riflessione sullo statuto
- supporto organizzativo
- rapporto con il territorio
- rapporti istituzionali, con costante e maggior interlocuzione con i decisori, con allargamento della dimensione di riferimento, dai Ministeri alla Conferenza Stato Regioni, all'Europa
- promozione delle Politiche intersettoriali
- modello di sviluppo delle politiche associative nell'ambito socio-sanitario
- rapporto tra evoluzione scientifica e tecnologica (biotecnologie, genetica, etc.) e garanzie etiche, giuridiche e sanitarie
- comunicazione sempre più efficace
- formazione continua
- innovazione
- attività di ricerca scientifica, anche in collaborazione con enti esterni
- cooperazione internazionale.

AVIS, attiva da 90 anni saprà raccogliere queste sfide orientando proattivamente la propria azione. La sfida più grande rimane il saper coniugare i profondi valori da noi promossi in tutti questi anni con i cambiamenti, alcune volte anche molto profondi, che la scienza e la società subirà, valorizzando lo straordinario capitale sociale ed umano da noi prodotti. È evidente il notevole lavoro che ci attende per mantenere saldo il nostro ruolo di associazione unitaria sul territorio nazionale a garanzia del sistema sangue italiano, anche alla luce delle importanti modifiche che ci vengono richieste dalle recenti normative. Peraltro le sfide che ci coinvolgono nel far crescere una coscienza solidale, in particolare tra i giovani, sono estremamente delicate, ma al contempo qualificanti per AVIS.

E, sebbene esistano opinioni diverse sul senso di solidarietà delle nuove generazioni, non vi sono molti dubbi sul fatto che la crisi che stiamo vivendo sia, a un tempo, non solo economico-finanziaria, ma anche di valori, a cui fa immediatamente seguito una crisi di sfiducia per certi aspetti irrazionale, ma comunque tendenzialmente generalizzata.

La crisi dei valori deriva da una profonda frattura tra le persone, determinata dalla mancata condivisione degli stessi valori e dall'incapacità di viverli. Un'associazione di volontariato, come AVIS, può svolgere un ruolo importante in questo scenario proponendosi come realtà portatrice di valori, come luogo di condivisione degli stessi, come strumento per dar voce a chi crede in essi.

Anche in una situazione come questa AVIS svolge un ruolo importante nel generare fiducia e una tendenza a guardare al futuro con ottimismo.

Lascio queste riflessioni ringraziando e salutando tutti coloro che hanno sostenuto la mia attività di Presidente nazionale in questi anni e auguro di cuore un proficuo lavoro ai nuovi consiglieri.

Un abbraccio avisino.

LA COMUNICAZIONE SOCIAL(E) AI TEMPI DELLE FAKE NEWS

di Claudia Firenze

In questi anni nei quali ho ricoperto l'incarico di responsabile della comunicazione ci siamo interrogati su quale fosse il modo migliore per comunicare AVIS e, pur non essendoci ricette pre-confezionate, lo staff ed io abbiamo lavorato a un mix di teoria e pratica, elaborando una strategia ed un insieme di pratiche in continua evoluzione, con aggiustamenti continui che tenessero conto di un contesto difficile.

La comunicazione positiva di pratiche solidali come la donazione di sangue ha in genere poco spazio nei media "main stream", lo abbiamo osservato molte volte. Di sangue si parla facilmente quando ci sono cattive notizie: "sangue infetto", "emergenze" varie, "disastri" naturali o artificiali, carenze, calo di donatori e donazioni e così via.

Raccontare il bello del dono inteso come relazione, come gesto di solidarietà universale fa molta meno notizia.

A complicare il quadro contribuisce il brutto clima generale che ci troviamo a vivere nella comunicazione sui social network e non solo; i famosi "leoni da tastiera" riversano nel web odio, ostilità e frustrazioni, nascondendo dietro al mezzo elettronico la paura del confronto diretto.

La comunicazione prova a organizzarsi, fa appello a usare uno stile meno ostile. Si studiano le cause del cosiddetto "hate speech", ossia dello stile rancoroso che imperversa un po' ovunque, si stila il "Manifesto delle parole non ostili" (http://www.paroleostili.com/firma-manifesto/), si cerca di capire come si costruiscono le bufale, o "fake news" che dir si voglia, per cercare di smontarle.

Anche noi cerchiamo di fare la nostra parte, con vademecum e piccoli decaloghi (come quello sulle emergenze) che sono strumenti di lavoro e che come tali sono utili se vendono condivisi e usati. Abbiamo organizzato un corso per comunicatori e per giornalisti con un'ottima risposta di pubblico di volontari e di addetti ai lavori e abbiamo coinvolto giornalisti che si occupano di sociale e di terzo settore, di salute, docenti di comunicazione e un esperto di fake news, quell'Ermes Maiolica che tanto scompiglio ha creato con una campagna di comunicazione AVIS evidentemente taroccata che però ha fatto molto parlare di noi.

Ci sembrava giusto approfondire il tema, cercare di capire meglio. Spesso si parla dell'importanza per i nostri volontari di avere competenze specifiche, crediamo che esse si acquisiscano con i giusti percorsi di condivisione e di formazione, anche su temi importanti come quelli della comunicazione social(e) che

hanno bisogno di programmazione e di flessibilità, di pensieri lunghi e di reazioni istantanee.

Per me è stato un onore occuparmi della comunicazione di AVIS in questo mandato. Non sempre è stato facile, ma sicuramente è stato appassionante, ogni singolo giorno.

Sono diventata donatrice a seguito di una pubblicità vista in televisione, il famoso spot "l'ho fatto per Mario" che mi ha motivata e spronata a fare la mia parte. Aver avuto la possibilità di fare altrettanto, di dire la mia sulle campagne di comunicazione e sugli strumenti comunicativi è stato un privilegio.

In questo percorso ho lavorato con persone meravigliose che la pensavano come me o in modo diametralmente opposto, ma che sono state tutte ugualmente importanti. Questo è il senso più vero della nostra Associazione, quello che ci rende comunità al di là del vissuto, delle provenienze, delle caratteristiche specifiche di ognuno di noi.

AVIS è universalità del messaggio nel pluralismo delle sue declinazioni, è unione nelle diversità, è modernità nei valori di 90 anni e oltre.

AVIS siamo tutti noi che ci mettiamo impegno e passione, testa e cuore, sorrisi e lacrime.

Grazie di cuore, AVIS!

Claudia Firenze

TRE GIORNI DI ORDINARIA SOLIDARIETÀ

L'Assemblea del 90mo anniversario di AVIS (19-21 maggio) ha concluso i lavori con la lettura dei dati ufficiali al 31 dicembre 2016: 1.340.000 soci iscritti, 1.298.000 soci donatori, 2.050.000 donazioni di sangue ed emocomponenti e 3.422 sedi distribuite su tutto il territorio nazionale.

"Sono numeri – spiega il presidente nazionale, Vincenzo Saturni – che confermano ancora una volta il profondo radicamento dell'Associazione sul territorio. È stata una tre giorni che ha voluto ricordare le origini di AVIS, a partire dalla celebrazione avvenuta venerdì mattina a Palazzo Marino dei 90 anni dalla fondazione, dove abbiamo abbracciato con gioia la figlia del nostro fondatore, Vittorio Formentano".

L'Assemblea è stata anche l'occasione per rilanciare l'impegno dell'Associazione in tema di prevenzione, nello specifico sui comportamenti a rischio per le malattie sessualmente trasmissibili. Sono infatti stati anticipati i dati del questionario "Testa o cuore" elaborato da AVIS insieme al Centro Operativo AIDS dell'Istituto superiore di sanità.

DATI ASSOCIATIVI AL 31/12/2016				
Censimento ISTAT Regione	Soci Iscritti	Soci Donatori	N° Donazioni	Persone Giuridiche N. Sedi
Abruzzo	20.792	20.183	30.668	100
Alto Adige	19.003	18.926	24.137	7
Basilicata	21.198	20.502	21.710	112
Calabria	37.406	36.244	58.400	164
Campania	96.478	95.279	111.103	66
Emilia Romagna	146.492	142.048	249.583	345
Friuli Venezia Giulia	9.710	9.358	11.444	48
Lazio	70.603	67.855	81.076	208
Liguria	20.420	19.480	31.246	66
Lombardia	271.511	262.163	490.316	664
Marche	56.579	55.118	99.754	143
Molise	11.067	10.824	13.349	40
Piemonte	115.238	111.921	179.215	303
Puglia	57.939	57.091	75.421	129
Sardegna	37.488	36.335	53.117	175
Sicilia	82.569	78.746	121.989	170
Toscana	76.348	74.778	114.043	184
Trentino	19.559	19.218	24.388	49
Umbria	33.505	32.548	40.796	65
Valle D'Aosta	4.086	3.671	5.797	22
Veneto	131.268	125.371	211.671	344
1° Totale	1.339.259	1.297.659	2.049.223	**3.404**
Regionale Svizzera	1.269	1.053	1.769	**18**
TOTALE DEFINITIVO	1.340.528	1.298.712	2.050.992	**3.422**

Nella tre giorni dell'Assemblea c'è stato anche spazio per gruppi di lavoro sul piano nazionale plasma (corso ECM), sul confronto tra le diverse generazioni e sulle linee guida per promozione, chiamata e accoglienza del donatore di sangue.

Plasma 2016-2020: quali prospettive

860.000 chilogrammi di plasma entro il 2020. È questo l'obiettivo del programma nazionale approvato lo scorso novembre e al centro di uno dei seminari assembleari. "Attualmente siamo a 811.000 – ha spiegato Giancarlo Maria Liumbruno, direttore del Centro Nazionale Sangue – e si sta registrando un trend positivo perché sono aumentati i volumi delle unità raccolte. C'è da lavorare, però, sull'informazione, sulla promozione e sulla flessibilità delle strutture trasfusionali nell'accoglienza ai donatori. Nel 2016, infatti, si sono registrate 20mila donazioni di plasma da aferesi in meno. L'aumento dei volumi di produzione globale di plasma è stato generato dall'aumento del quantitativo raccolto durante ogni donazione".

Scendendo nei particolari del piano, Liumbruno ha specificato meglio gli obiettivi: "Il programma nazionale plasma si pone, da un lato l'obiettivo di aumentare la produzione di plasma e in particolare del plasma da aferesi da consegnare all'industria per la produzione di medicinali plasmaderivati. Dall'altro lato, si pone obiettivi importanti di aumento dell'efficienza e dell'appropriatezza nell'utilizzo di medicinali plasmaderivati. In altre parole, quindi, occorre sì produrre più plasma, ma anche utilizzarlo con maggiore oculatezza. Questo obiettivo di aumento è declinato in particolare su quelle regioni che hanno dei livelli di produzione molto inferiori alla media. Si tratta di un obiettivo da realizzare in modo molto concreto, assegnando, quindi, degli aumenti graduali e sostenibili anche alle regioni che hanno un ampissimo margine di miglioramento,

come alcune regioni del centro e del sud Italia".
Un altro aspetto significativo è l'accordo tra Stato e Regioni per garantire le aggregazioni pluriregionali per fornire all'industria delle masse critiche ottimali da lavorare: un quantitativo tra i 150.000 e i 250.000 kg all'anno al fine di garantire continuità nella produzione e nella distribuzione dei prodotti alle Regioni.
"L'obiettivo – ha concluso Liumbruno – è quello di trascinare nella crescita chi ha bisogno di crescere. In questo senso uno strumento importante è la tariffazione, che ha favorito gli scambi tra regione e consorzi. Un esempio è lo scambio avvenuto tra Sicilia e Lazio, ma anche tra Marche e Sardegna".
Bernardino Spaliviero, Coordinatore del Comitato Medico AVIS Nazionale ha, invece, parlato degli aspetti associativi del programma nazionale plasma 2016-2020: "Abbiamo completato adesso ciò che doveva essere fatto. Tutto è iniziato negli anni '80, con le prime aggregazioni interregionali, e a seguire con l'accordo interregionale plasma del 1998". Spaliviero ha poi ricordato l'importanza specifica di AVIS nel programma: "La nostra associazione non è il sindacato dei produttori, nemmeno la cooperativa dei donatori, ma la principale associazione di volontariato italiana. In questo senso AVIS deve continuare a tutelare i donatori, gli ammalati e il dono".

Linee guida promozione: l'apprezzamento degli esperti

A parlare al folto gruppo di delegati che ha scelto il seminario assembleare "Le linee guida per la promozione e la comunicazione", c'erano due dei maggiori esperti di comunicazione sociale in Italia, Gaia Peruzzi e Roberto Bernocchi.
Nella presentazione dei loro interventi, Claudia Firenze, responsabile comunicazione nazionale negli ultimi quattro anni, ha evidenziato la difficoltà che AVIS ha dovuto affrontare per cercare di rendere omogenea e coerente la comunicazione di una associazione grande, variegata e profondamente radicata sul territorio nazionale.
"È un procedimento complesso, nel quale occorre trasmettere indicazioni che cerchino di rendere coerente con il brand nazionale la comunicazione delle 3200 sezioni, tenendo sempre conto della ricchezza che deriva da singole realtà diverse tra loro".

A far compiere un passo avanti in questo senso ha mirato il grande lavoro svolto per la realizzazione delle linee guida, che non sono state calate dall'alto e commissionate ad un professionista, ma sono state il frutto di un lavoro condiviso durato quasi due anni.
Gaia Peruzzi ha sottolineato nel suo intervento la correttezza e l'innovazione di questo procedimento, probabilmente primo ed unico in Italia: "questo dimostra che AVIS ha una visione che non indica solo che cosa "devo fare", ma sottolinea "a che cosa devo guardare" per promuovere un certo tipo di cultura.
Con le linee guida è stato realizzato un documento operativo con uno stile informale e diretto, che può essere usato per spostare l'attenzione dalla promozione di un gesto (la donazione) alla cultura della donazione (rivolgendosi alla cittadinanza).
Una grande associazione come AVIS può, tramite la sua comunicazione, contribuire a cambiare l'immaginario sociale attorno al tema della donazione ma deve anche, proiettando nel futuro le sue nuove classi dirigenti, allargare la presenza femminile e fare emergere tutte le possibili diversità, dalle quali può solo derivare ricchezza.
Roberto Bernocchi ha provocatoriamente intitolato il suo intervento "Guida sovversiva alle linee guida", sottolineando che oggi come non mai, per le grandi associazioni del Terzo settore, è indispensabile saper comunicare in maniera corretta.
"I valori vanno raccontati in modo da renderli interessanti: è giusto allargare gli orizzonti, ma il no profit deve imparare a cambiare il linguaggio per uscire dall'autoreferenzialità. Serve uno storytelling alternativo, che parli la lingua della gente. È l'opinione pubblica che fa cultura, ed è all'opinione pubblica che ci si deve rivolgere.
I nuovi media, con il loro basso costo, segnano la strada da percorrere: i social 'copiano' la realtà associativa, fondando dei gruppi di interesse. I costi sono minori e i risultati superiori: abbiamo l'obbligo morale di usarli".
Alla fine degli interventi degli esperti, accomunati dalla sintesi sul colossale sforzo di rinnovamento portato avanti in questi anni, abbiamo ascoltato le testimonianze di Pietro Vitale e Christian Saraceno, rispettivamente tutor e volontario di Servizio civile, su come è stato pensato e portato avanti il progetto per le linee guida.

DIVERSE GENERAZIONI A CONFRONTO UN UNICO OBIETTIVO

L'Assemblea generale, a soli due mesi dal confronto avvenuto ad Ancona ai primi di marzo, ha riproposto ai delegati il tema del dialogo tra le generazioni come questione centrale per il suo presente e il suo futuro.
Il gruppo di lavoro è stato così chiamato "Confronto intergenerazionale: diverse generazioni un unico obiettivo".
Moderato dalla vicepresidente Rina Latu, l'incontro è stata anche l'occasione per presentare la nuova collaborazione con Rai Yo Yo e Oreste Castagna per Rosso Sorriso 2.0.
"Il dialogo intergenerazionale deve avvenire nella valorizzazione reciproca delle generazioni: ogni generazione può, infatti, imparare dall'altra. Insieme si può costruire un percorso creativo all'insegna della reciprocità e della fiducia per far fronte alle sfide che l'Associazione dovrà affrontare in futuro". È la ricetta di Elena Marta, professore ordinario di Psicologia Sociale e Psicologia di Comunità all'Università Cattolica di Milano – e già relatrice anche ad Ancona – per assicurare altri 90 anni ad AVIS.

Il rapporto tra senior e giovani deve dare la possibilità a entrambi di crescere in un contesto di relazione. "Ricordiamo di vedere sempre nell'altro una fonte di ispirazione", ha ricordato Enrico Carosio, pedagogista e formatore.
Pensando al centenario occorre lavorare sul presente e non solo sul futuro. Punti cardine di questo impegno sono: incentivare il coinvolgimento dei giovani, abbattere le barriere alla partecipazione, favorire la parità dei ruoli e la rivalutazione degli obiettivi condivisi.
Un momento significativo è stata la lettura dello scritto di un ragazzo che ha abbandonato l'associazione. Parole che hanno evidenziato quanto sia importante partire da frustrazione e delusione dei giovani per capire dove intervenire e come ripartire.
Una delusione che deriva principalmente dalla mancata valorizzazione del loro lavoro.
Un'altra domanda al centro del gruppo di lavoro è stato il ruolo della consulta giovani: eliminarla o rilanciarla e valorizzarla? La risposta è stata una sola: la consulta giovani è un'importante occasione per poter formare i giovani e dare loro strumenti per poter partecipare attivamente. Costruire un dialogo tra generazioni vuol dire anche accettare un movimento oscillatorio, ossia tra situazioni in cui si può costruire e situazioni in cui invece si possono anche mettere da parte le proprie posizioni. Il dialogo intergenerazionale vive di questa dinamica e nel momento di un cambiamento c'è sia l'entusiasmo per il nuovo che arriva sia paura per le incognite del cambiamento. L'incontro tra generazioni muove delle ambivalenze e delle frizioni inevitabili, ma il 90esimo può essere un punto di arrivo e di ripartenza molto importante.

L'INTERAZIONE CON I DONATORI NELL'ACCOGLIENZA E NELLA CHIAMATA

Sala gremita e molto interesse per il seminario che ha presentato le linee guida per l'accoglienza e la chiamata con esempi di progetti pilota realizzati in diverse aree della penisola.
A moderare c'erano il Vicepresidente vicario AVIS, Alberto Argentoni, e il consigliere Carmelo Agostini.
La prima esperienza descritta è stata quella svoltasi nella provincia di Venezia (Mirano e Portogruaro capofila), e con protagonisti Manuela Fossa e Dario Piccolo.
Gli obiettivi principali erano quelli di rispondere ad esigenze associative urgenti:

- Imminente introduzione del servizio di convocazione dei donatori con prenotazione della donazione
- Calo delle donazioni dovuto alla riduzione dell'indice donazionale (fidelizzazione)
- Difficoltà a far diventare le persone donatori dopo le visite di idoneità

Dopo due mesi di sperimentazione sono arrivati i primi risultati.
È stato creato un processo di selezione e formazione delle persone da dedicare all'accoglienza. Inoltre, è stato sviluppato un servizio di qualità riconosciuto dai donatori ma anche dal personale del Servizio trasfusionale.
"Le Comunali hanno dimostrato coesione - hanno commentato Manuela e Dario – e abbiamo adottato un criterio di formazione selettiva delle persone. Non tutti possono fare tutto! Nel servizio di accoglienza occorre scegliere le persone giuste. Servono competenze ed empatia".

È stata poi la volta di Elisa Turrini e di Franco Valcanover, che hanno descritto l'esperienza di Pesaro / Fano e Urbino per quanto riguarda la chiamata-convocazione.
La realtà di Pesaro / Fano era quella più grande con circa 5000 donatori mentre quella di Urbino ne aveva circa 1000.
In queste aree l'attività di chiamata-convocazione era già stata attivata, ma andava "affinata".
Soprattutto nella zona di Urbino mancava la parte fondamentale di confronto con il sistema sanitario di riferimento, con una programmazione carente di coordinamento provinciale.
Qui i primi risultati raggiunti sono stati la formazione degli operatori, l'identificazione delle professionalità necessarie e il focus sulla programmazione.
Alberto Argentoni ha concluso spiegando che "il lavoro non si ferma qui. L'idea è quella di trasformarlo in una micro FAD, in pillole che potranno essere a disposizione di tutti. Anche i donatori dovranno poter fare questi corsi sia da soli che attraverso momenti di formazione in loco presso le proprie sedi".
Per Marianna Marcuzzo, di "Smile to Move" (realtà che ha accompagnato AVIS nell'elaborazione delle linee guida), "la strada è lunga e questo è solo il primo passo. Per cambiare i comportamenti occorre insistere molto e prestare molta attenzione alle differenze generazionali che esistono all'interno di AVIS".

L' Assemblea ha goduto del patrocinio del comune di Milano e di San Donato Milanese e del contributo di Regione Lombardia. Per i 90 anni di AVIS la Regione ha anche deciso di illuminare per 3 serate il Pirellone, sede del consiglio regionale. Una bellissima immagine che ha dominato lo skyline notturno del capoluogo lombardo e ricordato a tutti i milanesi e gli ospiti della città l'importante ricorrenza.

IN RICORDO DI PAPÀ VITTORIO

"Mio padre sarebbe orgoglioso di voi". Con queste parole, commosse e accorate, Mariuccia Formentano, 84enne figlia del fondatore Vittorio, ha dato il senso pieno della cerimonia ufficiale per i 90 anni di AVIS a Palazzo Marino.
Una testimonianza, la sua, accolta con un caloroso applauso dal pubblico presente in sala.
In quelle parole c'era tutta la storia ma anche tutto il futuro di AVIS. Perché non c'è proiezione oltre il 90° senza la memoria delle proprie radici.
E Milano e il suo municipio erano la scelta obbligata per ricordare il luogo in cui nel 1927 l'ematologo Vittorio Formentano ebbe la straordinaria intuizione di fondare un'associazione di volontariato del sangue che mettesse fine alla terribile piaga della dazione a pagamento e al conseguente rischio per molti malati – che il sangue non potevano permetterselo – di morire ingiustamente.

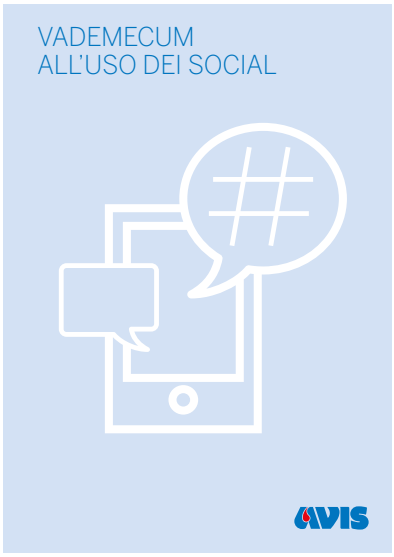
E così, nel corso della mattinata, dapprima l'assessore alle politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, e in conclusione la vicesindaca, Anna Scavuzzo, hanno portato il saluto e il ringraziamento dell'amministrazione comunale di Milano. Così come mons. Luca Bressan ha portato la vicinanza del Cardinale Angelo Scola, sottolineando l'importante compito educativo che l'Associazione ha portato avanti e ancora testimonia.
Grazie anche alla conduzione vivace di Alessio Maurizi e Carlo Gabardini (Radio 24, Si può fare), il pubblico ha potuto apprezzare le diverse sfaccettature della cerimonia, dal videomessaggio del campione cieco di sci nautico, Daniele Cassioli, agli interventi del presidente nazionale, Vincenzo Saturni, dell'ex presidente Pasquale Colamartino e del presidente SIMTI, Pierluigi Berti.
Un momento tutto particolare è stato riservato alla 'lectio' di Alberto Contri, presidente di Pubblicità progresso, mentre l'ultimo collegamento – e l'ultimo applauso – della mattinata è stato dedicato ad un altro ex presidente nazionale, il 97enne Mario Zorzi. Sempre con la consueta grande lucidità, il prof. Zorzi ha ringraziato AVIS per tutto quello che ha regalato alla sua vita.

Pubblicità Progresso e il primo spot sul dono del sangue

La riflessione più ampia dell'evento di Palazzo Marino è toccata ad Alberto Contri. D'altronde, la Fondazione Pubblicità Progresso nasce proprio con uno spot per AVIS e la donazione di sangue, in un anno, il 1971, che si pone a metà dei 90 anni di storia associativa. "Ecco perché non potevo mancare oggi", ha subito esordito il presidente Contri. "Negli anni Settanta il presidente della grande multinazionale americana Thompson aveva conosciuto l'Advertising Council, l'equivalente d'oltreoceano dell'attuale Pubblicità Progresso. Quando si accorse che in Italia spesso mancava ancora il sangue per gli interventi, chiamò tutte le agenzie pubblicitarie, la RAI e la federazione della stampa, dicendo: 'perché non proviamo a fare una campagna sulla donazione di sangue?'. In termini di linguaggio fu una rottura. Era finito un ventennio, quello di Carosello. Per la televisione di allora, il tono assertivo e intimidatorio del chirurgo dello spot fu un vero pugno nello stomaco. Fu però un grande successo".
"Da quel primo spot - prosegue ancora Contri - nacque la vera Pubblicità Progresso, con le altre campagne sul fumo, i disabili, i malati. Oggi la nostra realtà richiede grande competenza interna e un lavoro quotidiano, soprattutto sui social. È stata trasformata anche in un centro di formazione con una mediateca con le più belle campagne del mondo. Qui potete trovare 2.800 spot da tutto il mondo su ogni argomento. Lo abbiamo fatto perché le Onlus, che spesso non hanno competenze e idee, possano trovare spunti di imitazione".

VADEMECUM SOCIAL, UN LAVORO DI SQUADRA

La crescita degli utenti sui social network (sia come numeri assoluti sia in termini di tempo trascorso) ha riguardato anche le sedi associative. Sempre più AVIS hanno infatti un profilo su facebook, twitter o Instagram. Da qui la necessità di una riflessione condivisa e di un primo strumento - condiviso con professionisti del settore, con l'ufficio stampa nazionale e con la Consulta Nazionale AVIS Giovani -per avviare un dialogo e scrivere linee guida condivise.



Ecco quindi che ai delegati dell'Assemblea è stato distribuito un vademecum per utilizzare in modo corretto tutte le funzionalità e potenzialità offerte dai social network. Quelli che fino a qualche anno fa erano considerati media emergenti, sono ormai diventati a tutti gli effetti dei mezzi di comunicazione diffusi non solo tra i giovani, ma anche – e sempre di più - tra la popolazione adulta. E l'attività di promozione e sensibilizzazione passa oggi necessariamente passare anche da questi strumenti e deve essere realizzata con la massima attenzione e precisione. Valori, questi, che permeano tutto il nostro operato, ma che assumono un significato ancora più profondo quando parliamo di strumenti nuovi, innovativi e diversi da quelli "tradizionali", a cui siamo comunemente abituati.
Il Vademecum rappresenta una guida per potersi meglio orientare nel mondo dei social network, dei quali sono illustrate le relative caratteristiche, funzionalità e utilità. Uno strumento che AVIS si augura possa essere utile e per il quale si aspetta suggerimenti, domande, osservazioni.

I punti salienti del vademecum
scaricabile su www.avis.it

- i canali social principali
- elementi di una pagina
- formati facebook
- le foto
- il target
- il calendario e il comitato editoriale
- le FAQ
- la comunicazione di crisi
- le campagne pubblicitarie

Social, un presidio strategico

Oggi un vademecum sull'uso consapevole dei social network in un contesto no profit è necessario, perché è su queste piattaforme che le persone si incontrano, condividono idee, si alleano e dibattono.
Facebook è in Italia il canale più diffuso, che permette a tutti di manifestare - spesso senza alcuna cura della policy della community, né alcun tipo di fact checking - i propri pensieri. È facile pertanto diffondere e alimentare sentimenti di odio o confondere una opinione per una verità.Se al bar non è possibile controllare il dilagare di disinformazione e quindi intervenire per informare correttamente, in rete le aziende possono farlo.
Come dice il collega Matto Flora, la reputazione non si costruisce, ma sono gli altri che la costruiscono attorno a brand e persone.
Per una organizzazione (che sia di natura commerciale o no profit) presidiare strategicamente i social network è ormai una premessa (non a caso si parla proprio di strategia, per ricordare che non siamo di fronte a un mero strumento di intrattenimento) necessaria, affinché un entità come AVIS, così radicata sul territorio e così ben strutturata in "community" locali possa ascoltare, monitorare, rispondere, informare, verificare, intervenire in maniera univoca, ufficiale e istituzionale.Questo vademecum si rivolge sia agli addetti ai lavori, che ai volontari e vuole essere un primo strumento per avvicinare le comunità ad un uso consapevole e non ingenuo dei social network. L'obiettivo è quello di rendere compatta la voce di AVIS in tutto il territorio, affinché la comunicazione, il dialogo e l'interazione siano facilmente identificabili e decodificabili dalle persone che già fanno parte della community ed essere un punto di riferimento per chi volesse farne parte.

Emanuela Goldoni si occupa di comunicazione e social media. È stata social media manager di NeroGiardini e community manager di Acqua Panna, Sanpellegrino e San Pellegrino Sparkling. Ha scritto per Ninja Marketing, Oltreuomo, 6sicuro, Argoserv e Agenda Digitale.Con gli anni è diventata irriverente, concreta e determinata. Non sopporta le ingenuità e gli ingenui non la sopportano.

TESTA O CUORE, ECCO I PRIMI RISULTATI

Non poteva che essere l'Assemblea generale di San Donato il primo palcoscenico per presentare i dati preliminari della ricerca condotta da AVIS insieme al COA (Centro operativo AIDS) dell'Istituto superiore di sanità.

Il questionario "Testa o cuore", compilato nel corso del mese di marzo da 11.257 persone in tutta la penisola, è stato il frutto di un lungo lavoro tra AVIS, la sua consulta giovani e i ricercatori del COA. Dapprima nella fase di predisposizione e stesura delle domande, in una seconda fase per la diffusione e promozione a un campione quanto più ampio e distribuito della popolazione, e ora – nella terza fase – nell'elaborazione e interpretazione dei dati.

Il primo dato che balza all'occhio - e che sia Barbara Suligoi del COA sia Eugenia Trotti (psicologa clinica) hanno commentato positivamente – è la numerosità del campione.

Oltre 11.000 questionari compilati rappresentano un dato che quasi nessuna ricerca italiana può vantare e che difficilmente si trovano anche nelle pubblicazioni scientifiche americane, dove pure la ricerca medica ha finanziamenti nemmeno paragonabili a quelli nostrani.

Il coordinatore della consulta giovani presenta i risultati.

Il campione, tra l'altro, è rappresentativo delle diverse aree geografiche della penisola, così come delle diverse fasce d'età e della distinzione tra donatori e non donatori.

Come si è mossa AVIS per promuovere al meglio "Testa o cuore"?

Sul fronte interno, tutte le 3.300 sedi associative sono state informate con un messaggio personale dal presidente nazionale. Un testo che faceva leva sull'importanza per l'Associazione di attivare a livello locale i contatti con ogni singolo donatore.

Sul versante istituzionale AVIS ha informato dell'iniziativa le principali istituzioni impegnate sull'argomento e realtà, come ANLAIDS o Forum giovani, attive quotidianamente in ambiti che – per l'oggetto o per il pubblico di riferimento – potevano dare il giusto risalto all'iniziativa.

Anche alcuni Centri servizio per il volontariato lo hanno diffuso su loro siti e newsletter.

Importantissima, infine, è stata la parte di promozione del questionario sui social. Il profilo facebook di AVIS Nazionale (ad oggi con circa 35.000 utenti) ha riproposto con cadenza plurisettimanale i principali quesiti, stimolando l'interazione con gli utenti. E i mass-media? Corriere sociale, Quotidiano Sanità, il blog Buon Sangue sono stati tra i principali megafoni dell'iniziativa.

"Dall'indagine condotta - sottolinea Barbara Suligoi - emerge che circa il 40%, tra donatori e non, dice che non usa il profilattico perché si sente sicuro del partner. Ma in questo comportamento ci può essere qualcosa di molto rischioso.

Il cuore ci dice che si può avere una sessualità sana ma fatta anche con la testa, come avete richiamato con lo slogan del

Barbara Suligoi (Istituto superiore di sanità).

Eugenia Trotti (psicologa clinica).

questionario. È una nostra scelta cambiare l'approccio a una sessualità sbagliata e superficiale. In questo senso, i giovani di AVIS possono diffondere una cultura della sessualità corretta.
Come emerge sempre dal questionario, c'è una percentuale ancora elevata di persone – sia donatori sia non donatori – che non è convinta che ci si contagi con i rapporti non protetti".
Eugenia Trotti, psicologa clinica, collabora da anni con AVIS sia a livello nazionale sia territoriale, con incontri non solo per le sedi ma anche nelle scuole. È anche autrice di oltre 100 pubblicazioni in tema di Hiv e counseling: "La percezione del pericolo deve diventare percezione della propria vulnerabilità. Il rischio non riguarda sempre gli altri, perché gli altri, ossia 'quelli che portano le malattie sessualmente trasmissibili', non sono personaggi 'strani' o con un alone viola come si vorrebbe far credere. L'unica cosa che può modificare i comportamenti è la consapevolezza della propria fragilità. Per arrivare a questo è necessario instaurare un dialogo con il donatore, anche sulla base dei questionari anamnestici, che arrivi a toccare la sfera più intima e privata, aprendosi su questi temi e comprendendone l'importanza".
Per i giovani AVIS, "Testa o cuore" è stato un progetto utile in tutte le sue fasi.
Francesco Marchionni, coordinatore della consulta giovani, sottolinea l'importanza "dell'utilizzo di un lessico semplice e diretto, rivolto alla comprensione di tutti. Semplice come anche la struttura del questionario: due parti, di cui una facoltativa".
Per Andrea Pigliapoco, "AVIS non si è allontanata dalla sua mission con il questionario, visto che per l'Associazione avere donatori sani è una prerogativa, ed è fondamentale conoscerne le abitudini sessuali, così da poter attuare campagne mirate per 'cambiare' le abitudini rischiose".
Per Francesco Bassini, "AVIS può influire molto a livello dei soci, con una diffusione capillare attraverso le oltre 3.400 sedi e attraverso i progetti di servizio civile". Per Federica Birilli, "per avere una maggiore diffusione dei dati si può pensare di creare un opuscolo sia cartaceo che digitale. Considerando il mondo social, si può pensare anche a una realizzazione di un video che riassuma il lavoro della ricerca".

IL CAMPIONE

- **11.257** → i questionario compilati
- **75,8%** → le persone che hanno risposto con più di 25 anni di età
- **85,6%** → i donatori con più di 25 anni di età

LE CONOSCENZE

- **41%** → i donatori che hanno risposto correttamente alle domande sui comportamenti a rischio
- **38%** → i non donatori che hanno risposto correttamente alle domande sui comportamenti a rischio
- **30%** → i donatori che non hanno mai fatto un test HIV
- **36%** → i non donatori che non hanno mai fatto un test HIV
- **40%** → i donatori e i non donatori che non usano il preservativo perché ritengono il partner sicuro
- **11%** → i rispondenti che pensano in modo errato che esista una cura per l'HIV

Che cos'è il COA

Il Centro Operativo **AIDS (COA)** dell'Istituto superiore di sanità (ISS) è compreso nel Dipartimento di malattie infettive parassitarie ed immunomediate. Si occupa di gestire e coordinare la sorveglianza epidemiologica dell'infezione da HIV/AIDS e delle infezioni sessualmente trasmesse (IST) e di svolgere progetti di ricerca innovativi a livello nazionale ed internazionale in merito ad HIV/AIDS e IST.
È stato istituito nel 1987 con decreto del Ministero della Salute al fine di coordinare le iniziative della lotta contro l'AIDS. È composto da ricercatori e tecnici con formazione in diverse discipline (medicina, statistica, psicologia, farmacologia, giurisprudenza). Tra le attività istituzionali rientra il coordinamento di quattro sorveglianze nazionali:

- registro nazionale AIDS;
- sorveglianza delle nuove diagnosi di infezioni da HIV;
- sorveglianza sentinella delle malattie sessualmente trasmessibili basata su una rete di centri clinici specialistici;
- sorveglianza sentinella delle infezioni da *Chlamydia trachomatis*, da *Neisseria gonorrhoeae* e da *Trichomonas vaginalis*, basata su una rete di laboratori di microbiologia.

DA AVIS NON SI VA MAI IN PENSIONE

Rina Latu saluta la vicepresidenza e si racconta

di Filippo Cavazza

È stata la sua ultima Assemblea come vicepresidente nazionale. A 67 anni appena compiuti ("l'età si può dire, non ho problemi"), Rina Latu saluta i vertici di AVIS. Ma il suo non è certo un addio, ma un arrivederci a un lavoro ancora più intenso sul territorio della sua amata Sardegna. Ecco cosa ci ha raccontato in questa intervista.

Si conclude una lunga esperienza da vicepresidente e in esecutivo nazionale, oltre a tantissimi anni di incarichi a livello regionale e territoriale. Potrebbe essere scontato chiedere un bilancio di tutto questo periodo …e invece sappiamo che ci potrebbero essere molti aneddoti e molti interessanti spunti di riflessione…

Sono stati 25 anni di AVIS che in tempi velocissimi mi hanno portato ai "vertici" dell'Associazione con incarichi di responsabilità.

Parto dalla motivazione che mi ha spinto inÈÈ questa avventura. Da insegnante, ho toccato con mano la sofferenza altrui, che è diventata la mia sofferenza. Non sono più bella, più intelligente o più brava di altri. Sono stata e sono più fortunata poiché, finora, sia io che la mia famiglia abbiamo goduto e godiamo di ottima salute.

Questa fortuna l'ho messa a disposizione degli altri, facendomi carico dei meno fortunati. Ho scelto AVIS e qui, è inizia la mia straordinaria avventura.

Senza falsi alibi, ciascuno di noi può fare qualcosa per il sociale. Io ho cercato di fare del mio meglio e continuerò, al di là dei ruoli, a fare tutto ciò che posso per stimolare e contaminare gli altri a fare altrettanto. Il bilancio di questi ultimi due mandati in esecutivo nazionale?

È stato molto faticoso, ma entusiasmante, anche grazie agli straordinari compagni di squadra con i quali abbiamo condiviso progetti, obiettivi e superato non poche difficoltà.

Personalmente rifarei, con la stessa determinazione e con lo stesso entusiasmo, tutto ciò che ho fatto…

Rina Latu, vicepresidente nazionale AVIS.

Abbiamo creato un bel movimento nel campo dei giovani e della scuola. I cambiamenti avvengono solo attraverso un percorso culturale che si pone obiettivi di breve, medio e lungo termine. Bisogna anche essere lungimiranti e forse lo siamo stati. Abbiamo seminato e molti risultati li stiamo già registrando.

AVIS, lavoro e famiglia. Spesso la conciliazione dei tempi di vita si richiede più alle donne che agli uomini, cosa ne pensi? Non è un modo un po' stereotipato di pensare alle donne che si impegnano su più fronti?

Sicuramente conciliare lavoro, famiglia e volontariato non è cosa facile. Io non mi ritengo assolutamente un'eroina, ma una donna normalissima. Per questo penso che se ho potuto farlo io lo può fare chiunque. Bisogna crederci, mettersi in gioco, organizzarsi per assolvere il compito che il ruolo ricoperto ci impone. Diversamente dobbiamo avere l'onestà culturale di fare altre scelte.

"Il regalo della maglietta AVIS al Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco Profumo (2012)".

C'è qualcosa del tuo essere donna che ti è stato utile per svolgere al meglio le responsabilità associative, insomma c'è un modo femminile di fare volontariato?

Lo svantaggio di essere donna in volontariato è che nessuno ti fa sconti, ma nel momento in cui liberamente fai questa scelta, metti in conto tutto.

La gestione del tempo, la capacità organizzativa della donna in generale, sicuramente aiuta ma sono convinta che non esiste un fare volontariato di genere. Esiste un " voglio, fermamente voglio".

Nuovo Consiglio. Ci saranno 6 donne (su 45). Una piccola crescita rispetto al precedente mandato. Ti senti di dare loro qualche suggerimento? E a tutti gli altri nuovi consiglieri?

Sono sicuramente ancora molto poche, ma è pur sempre un passo avanti.

Un consiglio?. Portate avanti con coerenza, con determinazione e con coraggio, le idee e il credo che vi ha portato ad intraprendere questo percorso che state per iniziare. A tutti i consiglieri auguro un buon lavoro ricordando loro che hanno una grande responsabilità e che devono lavorare molto per mantenere l'unitarietà associativa di cui tanto abbiamo bisogno.

Probabilmente le donne sono ancora poche perché hanno paura di non farcela e perché sentono il peso delle responsabilità. Nelle nostre strutture periferiche, per fortuna, molte donne sono impegnate in prima linea ed esprimono al meglio le loro potenzialità.

Un'ultima domanda. Che AVIS vedi da questo 90mo al centenario? E Rina Latu come si vede in questi prossimi anni?

Mi vedo iper impegnata. Più di prima addirittura! Sarò a disposizione di AVIS sul territorio, qualora sia ritenuta necessaria la mia esperienza. E con un ruolo più operativo, di accompagnamento dei progetti avviati.

Ma in pensione non ci andrò mai, perché da AVIS non si può andare in pensione!

Da ultimo fatemi ringraziare tutte le persone con cui ho collaborato in questi anni, sia in AVIS sia al di fuori, e con i quali sono nati anche legami di amicizia extra associativi. Così come un ringraziamento va al personale della sede nazionale e non da ultimo al presidente Saturni, che in questi anni mi ha sempre dimostrato la massima fiducia.

Rina Latu in azione nel progetto "I portabandiera della solidarietà".

I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

Abruzzo	Daniele Ferrara
Alto Adige	Laura Pizzetti
Basilicata	Antonino Calabrese
Calabria	Domenico Nisticò
Campania	Antonio Filippo Giacomo Esposito, Pasquale Pecora, Massimiliano Spinosa
Emilia Romagna	Fausto Auguzzoni, Maruska Fusini, Giorgio Pagliari, Francesco Pedrini, Michael Tizza
Friuli Venezia Giulia	Carmelo Agostini
Lazio	Marco Fioravante, Mauro Marinelli
Liguria	Marco Denti
Lombardia	Gianluca Basilari, Oscar Bianchi, Gianpietro Briola, Aldo Cardani, Pierangelo Colavito, Tiziano Gamba, Riccardo Merli, Roberto Tognacca, Elisa Turrini
Marche	Alice Simonetti
Molise	Gianfranco Massaro
Piemonte	Giorgio Dulio, Giorgio Groppo, Tiziana Tacchini
Puglia	Ruggiero Fiore, Felice Matera
Sardegna	Pierluigi Barigazzi
Sicilia	Domenico Alfonzo, Dario Genovese
Svizzera	Aurelio Chiapparini
Toscana	Claudia Firenze, Luciano Franchi
Trentino	Fulvio Dalla Piccola
Umbria	Giovanni Magara
Valle d'Aosta	Eraldo Giovanetto
Veneto	Alberto Argentoni, Roberto Ferrari, Gino Foffano, Mirko Vicentini

I numeri

45 i nuovi consiglieri
39 uomini (-3 rispetto a precedente consiglio)
6 donne (+3 rispetto a precedente consiglio)
26 novità
19 conferme

Età media nuovo consiglio	**56,2**
Età media vecchio consiglio	**56,5**
Età media donne nuovo consiglio	**49,7**
Età media uomini nuovo consiglio	**57**

42
JEAN BOUIN
5

JULIA VIELLEHNER E NICKY HAYDEN, CAMPIONI DELLA VITA

Flavia Petrin, presidente AIDO Nazionale.

Julia **Viellehner** e Nicky **Hayden**, due grandi atleti accomunati dalla passione per lo sport in vita, campioni anche di solidarietà con il loro gesto di donazione degli organi.
Il destino ha voluto che Julia Viellehner e Nicky Hayden, due campioni del mondo sportivo, fossero coinvolti in gravissimi incidenti stradali mentre erano in sella alla loro bicicletta. La sorte ha voluto che fossero entrambi ricoverati all'ospedale di Cesena, dove sono purtroppo morti a distanza di poche ore uno dall'altra.
Entrambi però hanno fatto un gesto di straordinaria solidarietà, dando un esempio al mondo: hanno donato i loro organi e così hanno permesso a persone in lista di attesa di ritornare alla vita.
A nome mio personale e dell'**AIDO - Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule**, esprimo gratitudine nei confronti dei due campioni e dei loro famigliari, dai quali è venuta la condivisione del gesto di umana solidarietà che ha permesso di trasformare un atroce dolore in una gioia per la vita che continua in chi ha ricevuto.
Questa drammatica vicenda, balzata alla ribalta della comunicazione internazionale, ci permette di ricordare nel contempo tutti coloro che, in ogni parte d'Italia e del mondo, ogni giorno scelgono la donazione come gesto di estrema solidarietà. Si tratta di persone anonime, che non conosceremo mai, verso le quali AIDO esprime immensa gratitudine.
Finalità di AIDO è la promozione, in base al principio della solidarietà sociale, della cultura della donazione. Questo AIDO lo fa collaborando con le altre Associazioni del dono, in particolare con AVIS con cui esiste una convenzione a livello nazionale.

SCENARI FUTURI: LA SFIDA DEL MONDO DEL LAVORO E DEI GIOVANI

di Boris Zuccon

Con la presentazione a Roma, il 7 giugno, di **"AVIS e il mondo del lavoro"** e **"La donazione di sangue come prassi sociale, uno scenario per AVIS al 2027"** (realizzati in collaborazione con l'Istituto per le Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali - IRPPS del Consiglio Nazionale Ricerche - CNR), è proseguita l'intensa produzione scientifica per rendere il 90° anniversario dell'Associazione un momento unico di riflessione sul presente e il futuro.

"Non ci può infatti essere slancio verso il futuro – ha spiegato il presidente Saturni - senza la consapevolezza della nostra storia e senza la lungimiranza di capire quali saranno le prove che ci attendono.

In questo senso, le pubblicazioni lanciano diverse sfide in merito alla nostra azione nei luoghi di lavoro, tra i giovani e in Europa. Sfide che riguardano non solo AVIS NAZIONALE ma ogni sede a ogni livello.

Mi auguro che quanto abbiamo indagato possa servire a ogni sede per sviluppare le strategie più adeguate, sempre e solo nell'esclusivo interesse del donatore e del malato".

Corrado Bonifazi, direttore IRPPS, ha ringraziato AVIS per aver coinvolto il suo istituto in questo progetto. "È obiettivo del CNR fare in modo che i metodi e i contenuti della ricerca abbiano una ricaduta sul sociale. Collaborare con AVIS, che ricopre all'intero della società italiana un ruolo così importante, per noi è quindi fondamentale".

Dalle ricerche emerge che mondo del lavoro, giovani e Europa sono tra gli ambiti principali nei quali AVIS dovrà impegnarsi maggiormente nel prossimo futuro.

La ricerca sul mondo del lavoro è stata condotta da Mattia Vitiello in collaborazione con le sedi comunali di Catania, Perugia e con la Sovracomunale Medio Varesotto, che hanno facilitato le indagini sul campo e l'identificazione di un campione da intervistare significativo di tre città di media dimensione appartenenti a tre aree geografiche distinte del Paese.

"Il volontariato dà fastidio, perché con il suo agire ti mette la spina nel fianco. Il dono del sangue è un tema che deve entrare nelle università perchè in questi luoghi non se ne parla affatto."

prof. Zamagni

Lo studio ha poggiato su tre domande chiave: il ruolo del mondo del lavoro nella fondazione di AVIS, il contributo nello sviluppo e nell'evoluzione dell'Associazione e le strategie per il futuro.

Il lavoro dell'IRPPS ha osservato in che modo l'esperienza lavorativa pregressa e le dinamiche sul posto di lavoro abbiano influito sulla pratica della donazione. In particolare, si è osservato che per la maggioranza degli intervistati un cambiamento lavorativo non ha comportato necessariamente variazioni sulle modalità di programmare donazione.

L'analisi dei 3 diversi modelli ha per-

messo di identificare realtà (come Varese e Perugia) dove la presenza in passato di grandi aziende (vedi Ignis e Perugina) ha contribuito alla nascita e alla diffusione dell'Associazione negli anni Cinquanta e Sessanta, mentre in realtà come Catania il processo è stato opposto: una società civile forte è stato il viatico per la nascita del volontariato del sangue che, solo in una seconda fase, è entrato all'interno delle grandi aziende etnee del settore elettronico e farmaceutico.

Quanto al presente, i donatori credono che sia ancora molto importante (73%) promuovere la donazione in modo mirato all'interno dei luoghi di lavoro. Web e social network si confermano i canali principalmente usati per raccontare le proprie esperienze di donazione, postando e condividendo con i colleghi le emozioni del momento e invitando nuovi potenziali donatori.

Il secondo lavoro presentato, "La donazione di sangue come prassi sociale, uno scenario per AVIS al 2027" di Antonio Tintori è il frutto delle risposte di 16 esperti portatori di esperienze e competenze diverse in tema sanitario, sociale, istituzionale e del mondo del volontariato.

Lo scenario si compone complessivamente di 13 obiettivi collegati a 57 interventi specifici attuabili entro il 2027.

Tra questi si possono individuare i giovani, con la promozione della donazione del sangue presso gli istituti scolastici di istruzione secondaria e successivamente tra chi ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, realizzando campagne mirate sui social network con il coinvolgimento di web influencer e strutturando percorsi di accompagnamento alla "prima donazione".

Stefano Zamagni, professore di economia all'Università di Bologna e tra i massimi esperti di non profit in Italia, ha dialogato con il pubblico con la sua consueta vivacità e ricchezza di spunti: "Le ricerche presentate da AVIS sono importanti perché la cultura del dono è stata espunta dal dibattito pubblico italiano, soprattutto nel secondo dopoguerra. Ma una società non può andare avanti solo sulla logica della convenienza economica del 'do ut des'. Suggerimenti ad AVIS alla luce di queste ricerche? Stipulare rapporti con il mondo delle imprese per incentivare il dono nelle aziende. E curare maggiormente il rapporto con il donatore, coltivando soprattutto la dimensione culturale. Perché come diceva Thomas Merton 'Nessun uomo è un'isola' ".

Anche le istituzioni, presenti con Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, hanno avallato la bontà delle ricerche di AVIS: "quello odierno è un lavoro prezioso perché indica una strada. Dalle ricerche emergono problemi legati alla struttura organizzativa della sanità nel nostro Paese. Il nostro modello è unico a livello internazionale e va tutelato, anche se ci sono ancora troppe differenze in ambito sanitario tra le regioni italiane. Bisogna garantire a tutti gli stessi standard di sicurezza, qualità e accesso alle cure".

Primo ambito di intervento

1. Comunicazione e socializzazione alla cultura del dono

La donazione non si esaurisce nella sua funzione medica, in quanto caratterizzata da numerosi aspetti culturali; essa, infatti, è intesa come una pratica derivante dai valori dalla cultura del dono e della solidarietà nei confronti degli altri.

1a) target giovani

La sensibilizzazione degli studenti alla cultura del dono permette un'interiorizzazione di quei valori che possono determinare l'adesione in età adulta alle pratiche solidali quali la donazione del sangue.

1b) target adolescenti scuole

Nell'ambito scolastico è importante combinare due modalità di comunicazione: "verticale" e "alla pari". La prima vede impegnati il personale docente e sanitario; la seconda si avvale di giovani donatori/volontari tra i 18 e i 20 anni che possono creare più facilmente un legame con gli studenti.

Secondo ambito di intervento. Benessere e integrazione sociale

Quando parliamo di donazione come strumento d'integrazione sociale ci riferiamo in prima battuta alla donazione del sangue ma non esclusivamente a essa. In un contesto di co-partecipazione alla produzione di benessere collettivo diviene centrale il ruolo di tutti gli attori di riferimento riguardo le quattro tipologie di donazione: sangue, cordone ombelicale, midollo osseo e organi.

Terzo ambito di intervento. Governance e lobbying di AVIS

Le relazioni di AVIS con le Istituzioni e le organizzazioni della società civile costituiscono uno dei punti di forza dell'Associazione. In tal senso il rafforzamento di queste relazioni, anche a livello europeo, si configura infatti come uno degli obiettivi strategici da raggiungere nel decennio che condurrà AVIS al suo centenario.

DOPO IL TERREMOTO, RICOSTRUIRE RELAZIONI

Ri-costruire, ossia non arrendersi alla forza distruttiva del terremoto, ricominciando a creare legami e relazioni.
È stato questo il senso della presenza di AVIS al festival del volontariato di Lucca, un evento che quest'anno aveva proprio al centro la "ri-costruzione".
Nell'antico palazzo ducale della città toscana AVIS ha portato le testimonianze delle due realtà che maggiormente hanno sofferto lo sciame sismico iniziato il 24 agosto dello scorso anno: Amatrice e Arquata del Tronto.
Due città, come ha ricordato il presidente Saturni, che sono solo gli ultimi esempi di una consolidata tradizione di AVIS di aiuto alle popolazioni sofferenti, dai feriti della seconda guerra mondiale ai terremoti che senza soluzione di continuità hanno interessato l'Italia da Nord a Sud.
La presenza associativa di Marzio Mozzetti, segretario di Avis Comunale

Amatrice, di Berardino Lauretani (presidente Avis provinciale Ascoli Piceno) e Massimo Lauri (presidente Avis regionale Marche) ci hanno ricondotto nei luoghi simbolo dell'ultima tragedia, ma ci hanno anche raccontato della voglia di ricominciare e ripartire di tutta la comunità. Grazie anche – parola di tutti loro – alla vicinanza di AVIS e di tutte le sue sedi resasi concreta nella raccolta fondi avviata già dalle prime ore successive alla catastrofe.
"Stiamo realizzando un poliambulatorio che servirà le popolazioni dell'area dei due parchi al confine tra Marche e Lazio. Grazie a un'intuizione di Banca sella, che ha subito allertato Avis, siamo arrivati a raccogliere una cifra di 220.000 euro. A questo risultato hanno contribuito Avis di tutta Italia e anche 1.700 privati
"In tutti questi mesi – ha detto Marzio Mozzetti – abbiamo sentito una grande solidarietà che ci ha permesso di portare a termine il progetto dell'autoemoteca. Adesso stiamo lavorando per avere una sede temporanea e insieme ad AVIS Nazionale e al comune di Amatrice siamo impegnati affinché si torni il prima possibile a una vita associativa normale per i donatori di sangue".
Tiberio Damiani, psichiatra dell'ASUR Marche di Ascoli Piceno, ha portato la sua esperienza diretta con le famiglie della zona. Ha descritto il sisma anche come uno smottamento interiore e ha raccontato la realtà degli sfollati alloggiati in palestre comunali. Tutte persone che non hanno però perso il senso di solidarietà e la volontà di socializzazione anche grazie alla creazione di progetti speciali.
Massimo Campedelli, docente alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa, ha provato infine a riflettere sul valore dell'intervento dell'associazionismo in aree così duramente toccate:
"Per ricostruire bisogna vivere l'oggi e avere davanti a sé un'idea di futuro. Il volontariato è davanti a una sfida. Deve fare un salto dal valore del 'chi sei' al 'per chi ci sei'. Da questo punto di vista ricostruire significa che le persone abbiano attorno a sé tutto ciò che le rende tali. Ridare luoghi e spazi comuni, case, strade e paesaggio è un modo per ridare restituire alle persone la dignità di sé. Con tutte le persone colpite dal sisma abbiamo un destino comune da condividere".

PORTIAMO NELLE SCUOLE ESEMPI DI GRATUITÀ

di Giulio Sensi

Parla il presidente del Centro Nazionale Volontariato, Edoardo Patriarca

L'edizione 2017 del Festival Italiano del Volontariato ha messo al centro del dibattito il tema della ricostruzione. Quale è il messaggio chiave che è uscito dai tre giorni di lavori?

Gli spunti sono stati molti, ne voglio qua ricordare uno: 'il ruolo del volontariato è di nuovo fondamentale anche nella ricostruzione delle zone terremotate, perché il volontario conosce il territorio e le esigenze di sicurezza'. Sono le parole che il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha pronunciato durante il suo incontro con le organizzazioni di protezione civile al Festival. Mi pare dirompente l'idea che il volontariato possa essere il paradigma di un Paese 'normale' e non solo quindi di una fase emergenziale. Un Paese che, dopo aver curato le ferite, contribuisce a ridefinire e sostanziare la cultura democratica e un ruolo positivo delle istituzioni.

Il volontariato come modus vivendi della società è affascinante, ma non rischia di essere un'idea buonista ed evanescente nel contesto di crisi che viviamo?

La narrazione che il Festival del Volontariato dona al Paese sceglie proprio di evitare questo tipo di ambiguità: ripartire dal volontariato non significa ridurre tutto a volontariato, tantomeno inserire controproducenti idee buoniste in una sfera pubblica già abbastanza avvelenata dalla crisi. Pensare al volontariato come paradigma valoriale di ricostruzione del Paese significa intenderlo come modo di vivere la vita sociale, di dare un senso concreto alla democrazia, di fare in modo che gratuità, coesione e solidarietà non siano prodotti di un sistema che si equilibra a valle di ben altri meccanismi nella sfera sociale e economica, ma che siano gli ingredienti per una vera crescita qualitativa.

Bene, quindi un volontariato che innervato nella sfera civile diventa un fattore energizzante della democrazia. In che modo rilanciare questa idea?

EDOARDO PATRIARCA presidente del Centro Nazionale per il Volontariato

Sono assolutamente convinto che occorra continuare a lavorare prima di tutto nella sfera educativa. Portare nelle scuole, a tutti i livelli, esempi e testimonianze che creino il senso di appartenenza a comunità aperte, a mondi che si contaminano, che generino l'adesione ad interessi collettivi. Una delle esperienze educative più importanti per un giovane è proprio quella di mettersi in gioco e spendere il proprio tempo gratuitamente per una causa che lo smuova dentro, che scuota le ambigue certezze di una società rassegnata per riaccendere sogni e speranze e orientare i progetti di vita.

Il Festival continuerà a proporre queste letture?

Il Festival è un cantiere aperto in continua evoluzione. C'è un grande bisogno oggi di piazze sane in cui ridefinire i paradigmi di discussione sulla vita civile. Il Festival ne rappresenta una, non è l'unica, ma è una delle più importanti perché mette insieme idee, esperienze, decisori politici, progetti, energie in una visione costruttiva. Il fatto che dopo sette anni continui ad aggregare attenzione mediatica e interesse del mondo dell'economia civile, e non solo, spiega quanto ce ne sia bisogno.

ROMANIA

DONAZIONE, UN CAMBIO DI MENTALITÀ DOPO CEAUSESCU

di Boris Zuccon

In Romania parlare di donazione di sangue significa fare i conti con un passato, ormai sempre più lontano, ma ancora vivido nella memoria della popolazione più adulta. Sotto la dittatura di Ceausescu, infatti, ogni lavoratore era obbligato a compiere questo gesto in modo regolare, per dimostrare la "forza e la salute" del popolo romeno. Chi si è occupato di volontariato del sangue dalla caduta del regime nel 1989 in poi ha dovuto necessariamente affrontare questo tema e tutte le problematiche ad esso connesse, cercando in tutti i modi di vincere la resistenza di chi associava tale pratica alla coercizione e a un'epoca buia della storia recente. Per fortuna lo scenario odierno è cambiato radicalmente e può contare su un fiorente panorama di associazioni di volontariato impegnate su tutto il territorio nazionale, come la Fundatia Donatorilor Benevoli de Sange, che ha sede a Bucarest. A parlarci di questa realtà è Alexandru Horia Bugner, che recentemente ha ricoperto anche l'incarico di segretario generale della FIODS.

Alexandru Horia Bugner ex segretario generale della FIODS.

Come sempre, iniziamo dai dati.
Purtroppo non disponiamo di statistiche aggiornate e puntuali, ma si stima che ogni anni siano donate circa 420.000 sacche, quasi tutte unità di globuli rossi. Un dato purtroppo ancora scarso, se si considera che la Romania conta una popolazione di 19.800.000 abitanti.

Come è organizzato il vostro sistema?
Il Ministero della Salute è a capo dell'Istituto di Ematologia che coordina tutti i centri trasfusionali presenti sul territorio (in media, un centro per ogni contea). Sono attive 45 unità di raccolta, cui si aggiungono quattro ospedali della capitale Bucarest che, oltre alla loro normale attività, svolgono anche la raccolta. La donazione è esclusivamente volontaria e non è più prevista alcuna remunerazione monetaria tuttavia, il donatore può ottenere dei buoni pasto, il permesso retribuito per assentarsi dal lavoro e una riduzione del 50% sui mezzi pubblici.

In tutto questo, che ruolo hanno le organizzazioni non governative?
Cercano di intervenire in tutti quegli ambiti in cui lo Stato non è in grado di agire e fornire una risposta puntuale ed efficace. Tra questi, la pianificazione di campagne di informazione sui mass media, l'organizzazione di incontri nelle scuole e con la cittadinanza, la programmazione di giornate di donazione nelle zone più isolate con il coinvolgimento di autoemoteche e l'organizzazione di corsi di formazione rivolti a personale medico e infermieristico che puntano a migliorare gli standard di qualità e sicurezza. A questo tema si collega il rinnovamento delle unità di raccolta: anche in questo caso l'apporto delle istituzioni governative non è sufficiente e rende necessario il coinvolgimento delle associazioni che, grazie al contributo di sponsor e di aziende private, talvolta si fanno persino carico dei lavori di ristrutturazione e ammodernamento.
Altro settore di competenza quasi esclusiva del volontariato è quello della promozione e della sensibilizzazione. È importante veicolare un'immagine positiva del dono e porre l'accento sul gesto volontario, anonimo, non retribuito, periodico e associato, combattendo i pregiudizi ancora presenti nella nostra società e ricordando che la donazione salva delle vite umane. A tale proposito, stiamo progettando il lancio di un'applicazione per smartphone che ci permetterà di raggiungere in modo ancora più capillare i nostri donatori e gli aspiranti tali. Speriamo che questo strumento possa porre le basi per una sempre maggiore sinergia tra i diversi attori non profit attualmente operativi in questo settore. Un piccolo passo fondato sulla consapevolezza che uniti si può fare davvero la differenza e si può favorire la diffusione di una nuova cultura della solidarietà.
www.doneazasange.ro

SVE, DALLE MARCHE ALLA ROMANIA: LA SFIDA DI MARCO

di Boris Zuccon

Proprio la Romania sarà la destinazione della primissima "avventura" di SVE – Servizio Volontario Europeo promossa da AVIS Nazionale in collaborazione con Avis Regionale Lombardia. Protagonista di questa esperienza sarà Marco Bianchi, ventisettenne originario di Filottrano (AN), da anni attivo nella nostra Associazione e attualmente segretario della sua sede Comunale, componente del Consiglio provinciale, coordinatore della Consulta giovani provinciale e membro della Consulta giovani regionale e nazionale.
Da giugno a ottobre Marco vivrà a Costanza, più grande porto romeno dove ha sede Adapto, organizzazione non governativa impegnata in differenti ambiti come l'inclusione dei disabili, la promozione dell'uguaglianza, del rispetto delle differenze individuali, nonché la realizzazione di scambi con associazioni di volontariato straniere. A tale proposito, la sinergia nata negli ultimi anni con Avis Regionale Lombardia ha già permesso a due volontari romeni di svolgere progetti di SVE nel nostro Paese e ora, per la prima volta, porterà un giovane italiano a vivere un'esperienza intensa e davvero unica in Romania.
Per conoscere le aspettative e le ragioni che hanno spinto Marco a candidarsi, lo abbiamo incontrato a margine della nostra 81^ Assemblea generale di Milano.

Marco, perché la decisione di partecipare alle selezioni, mollare tutto e partire per la Romania?
Ho sempre desiderato trasferirmi per un breve periodo all'estero, per entrare a stretto contatto con realtà diverse da quella italiana e ho pensato che tale proposta potesse fare al caso mio. Sono, infatti, curioso di conoscere più da vicino questo Paese che, sul fronte del volontariato e in particolare della donazione di sangue, deve sensibilizzare ancora molto la popolazione. Il tema della disabilità, inoltre, mi sta molto a cuore ed è stato al centro di un forum giovani che ho contribuito a organizzare lo scorso anno con la Consulta Giovani dell'Avis Provinciale di Ancona. In Romania parteciperò anche a una serie di incontri nelle scuole, dove potrò interagire con gli studenti locali e avrò l'opportunità di avvicinarmi al loro mondo, alle loro aspettative, alla loro visione della società, del futuro, della solidarietà e della generosità. Concetti, questi, che saranno affrontati anche con Horia Bugner e la sua "Fundatia Donatorilor Benevoli de Sange".

Parlaci di quest'ultimo progetto. Più precisamente, che cosa farai?
Il programma di attività prevede anche alcune trasferte a Bucarest. Qui potrò conoscere la struttura organizzativa e le attività svolte dai nostri "colleghi" romeni e avrò modo di valutare, assieme a Horia e agli altri volontari, l'introduzione di nuove strategie comunicative e strumenti operativi. Sarà bello confrontarsi con loro, sperimentare metodi e tecniche di promozione diversi da quelle a cui sono abituato e, dall'altro lato, mettere a disposizione tutte le competenze che ho appreso in AVIS. Sarà un percorso umano e formativo molto stimolante, che mi permetterà di comprendere meglio le caratteristiche di una società, quella romena, che ha peculiarità, problematiche e criticità molto distanti dalle nostre. Si tratta, in conclusione, di una bellissima sfida che non vedo l'ora di cominciare e affrontare con lo spirito che ha sempre contraddistinto il mio impegno nel volontariato: la consapevolezza, cioè, che un gesto altruistico è fonte di arricchimento non solo per gli altri, ma anche e soprattutto per me stesso.

FACCIAMO SCATTARE I GIOVANI

di Giulio Sensi

Esiste un'idea diffusa in Italia che i posti di responsabilità ad ogni livello siano occupati in maggioranza da persone "non più giovani": una credenza che viene spesso smentita da narrazioni innovative e dal dinamismo che una parte dei giovani esprime. Ma i dati parlano chiaro e la classe dirigente italiana è anziana, anche più della media della popolazione stessa.

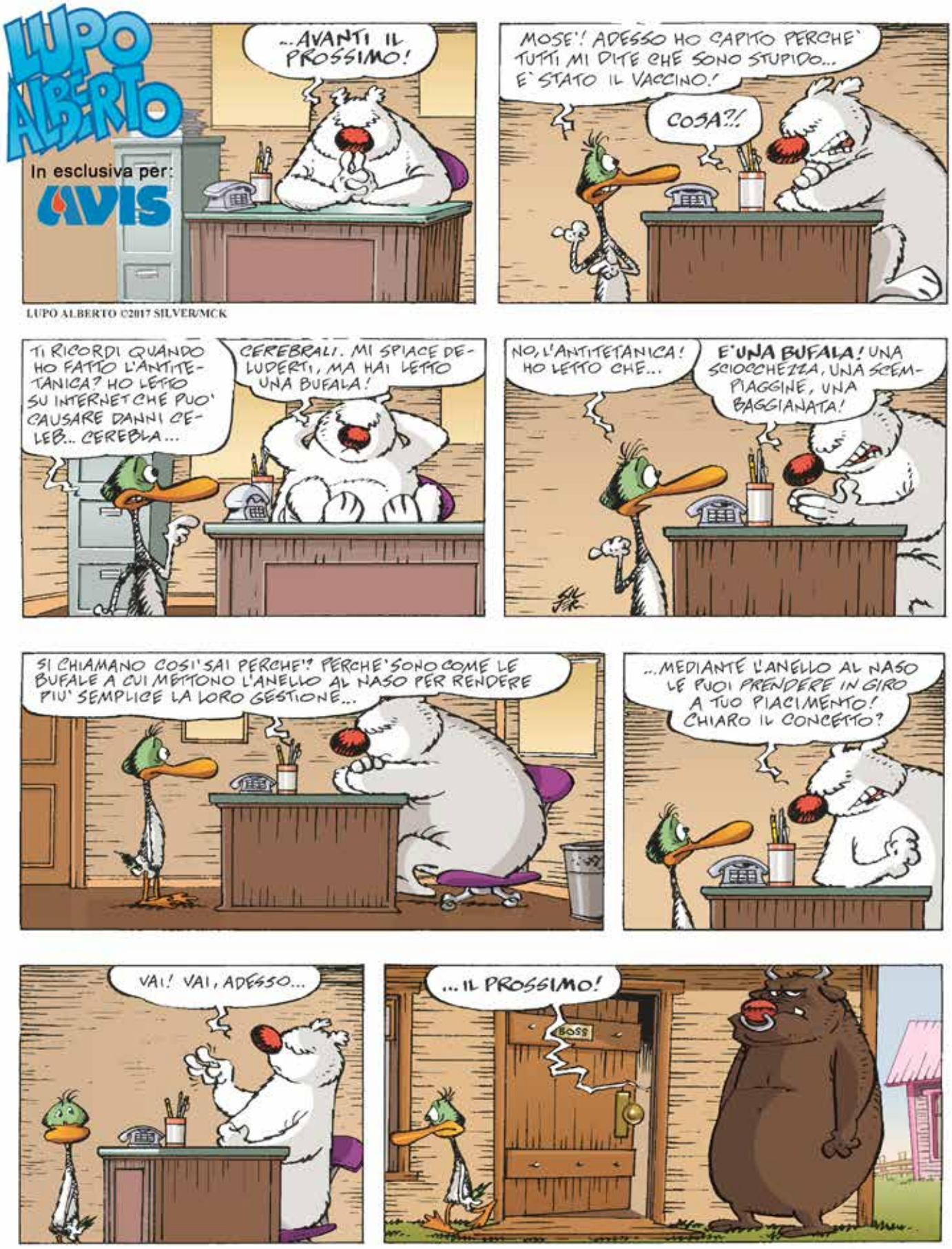
A questa tendenza non si sottrae nemmeno la classe dirigente del volontariato: le ricerche della Fondazione Volontariato e Partecipazione hanno svelato che più si sale nei ruoli di responsabilità all'interno delle organizzazioni di volontariato e più si alza l'età. Ma non sarebbe corretto parlare di "attaccamento alla poltrone". La maggiore anzianità dei presidenti si ricollega sia ad un periodo più lungo di gavetta di coloro che arrivano ai vertici, sia alle condizioni proprie delle età mature, in particolare la fine dell'attività lavorativa. Si libera il tempo per le pratiche di volontariato.

Quindi la maggiore anzianità dei posti di responsabilità si spiegherebbe più come frutto di un processo di "maturazione" che come scarsa propensione al ricambio. Va detto che trovare un presidente giovane di un'organizzazione di volontariato è molto complicato. È un po' più facile per quello che riguarda le organizzazioni della donazione: solo il 5% delle OdV della donazione hanno al vertice una persona con meno di 35 anni, percentuale che addirittura scende al 3% per le OdV non operanti nella donazione.

Dal Rapporto Giovani 2017 dell'Istituto Toniolo spicca a tal proposito un dato interessante. Ci avventuriamo in un'estensione della sua lettura anche al volontariato. Emerge che i giovani fino a 34 anni di età hanno alle spalle un percorso formativo che giustificherebbe un ruolo ruolo ben più rilevante nel mercato del lavoro (ammesso che lavorino).

La difficoltà di trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito è un problema che riguarda soprattutto i giovani occupati che vivono ancora in famiglia. Il 42,5% è impiegato in una professione che richiederebbe un livello di istruzione inferiore a quello posseduto. Esiste dunque -ed è storia nota- un tappo generazionale che frena i percorsi di crescita professionale dei giovani.

La domanda è la seguente: di che natura è il tappo generazionale che frena i percorsi di crescita del ruolo dei giovani dentro le organizzazioni di volontariato? Una risposta univoca è impossibile. Ma oltre le risposte c'è la lettura del dato: se la società scommette poco sui giovani in ambito lavorativo, perché il volontariato non inizia a farlo in modo organico e con percorsi formativi adeguati, dando al Paese un esempio diverso? Chiariamoci: i blocchi spesso arrivano dai giovani stessi, restii in molti casi a mettersi in gioco integralmente in ruoli di responsabilità. E si capisce il perché: l'unica sfera di valorizzazione del loro ruolo non può né deve essere quella volontaria. Ma costruire percorsi per una maggiore responsabilizzazione può rappresentare da parte del volontariato, e dell'intero terzo settore, un forte segnale per invertire la tendenza a ridurli a manovalanza.


LUPO ALBERTO
In esclusiva per:
AVIS
...AVANTI IL PROSSIMO!
MOSE'! ADESSO HO CAPITO PERCHE' TUTTI MI DITE CHE SONO STUPIDO... E' STATO IL VACCINO!
COSA?!
LUPO ALBERTO ©2017 SILVER/MCK
TI RICORDI QUANDO HO FATTO L'ANTITETANICA? HO LETTO SU INTERNET CHE PUO' CAUSARE DANNI CELEB.. CEREBLA...
CEREBRALI. MI SPIACE DELUDERTI, MA HAI LETTO UNA BUFALA!
NO, L'ANTITETANICA! HO LETTO CHE...
E' UNA BUFALA! UNA SCIOCCHEZZA, UNA SCEMPIAGGINE, UNA BAGGIANATA!
SI CHIAMANO COSI' SAI PERCHE'? PERCHE' SONO COME LE BUFALE A CUI METTONO L'ANELLO AL NASO PER RENDERE PIU' SEMPLICE LA LORO GESTIONE...
...MEDIANTE L'ANELLO AL NASO LE PUOI PRENDERE IN GIRO A TUO PIACIMENTO! CHIARO IL CONCETTO?
VAI! VAI, ADESSO...
...IL PROSSIMO!
BOSS

L'ESPERTO AMMINISTRATIVO

Quesito a cura di Rocco Chiriano, presidente Avis regionale Calabria.

I medici e gli infermieri che operano saltuariamente nelle giornate di donazione presso le unità di raccolta dell'Associazione possono ancora essere remunerate con i voucher? Se no con quale metodo?

La normativa sul tema ha conosciuto negli ultimi anni significative novità. L'abolizione dei voucher dal panorama fiscale è stata disciplinata dal decreto legislativo n.25/2017 del 17/03/2017, chiarendo che quelli già acquistati potranno essere utilizzati entro il 31/12/2017.

La disciplina sulle prestazioni occasionali, invece, era stata introdotta dalla Legge n. 30/2003 ("legge delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro") e prevedeva per questa tipologia di prestazioni le seguenti principali caratteristiche: 1) Durata non superiore a 30 giorni con lo stesso committente in un anno solare; 2) Compenso non superiore a €. 5.000 da ogni committente.

Tale normativa è stata abrogata a partire dal 25 giugno 2015, giorno di entrata in vigore del D.Lgs. 81/2015, ovvero il quarto dei decreti applicativi che fanno parte del cosiddetto "Jobs Act", la legge delega per la riforma del lavoro.

Sulla base di questa novità legislativa, è possibile affermare con ragionevole certezza che l'unica disciplina che da un punto di vista civilistico disciplina le attività svolte in maniera occasionale è quella dell'articolo 2222 del codice civile (riguardante il contratto d'opera).

Questo contratto si caratterizza per: assenza di vincoli di orario; libertà nella scelta delle modalità di esecuzione, raggiungimento di un risultato, compenso determinato in funzione dell'opera eseguita o del servizio reso e privo pertanto del carattere della periodicità, non impiego di mezzi organizzati;unicità e saltuarietà della prestazione.

È in corso, finalmente, la discussione in Parlamento per il ripristino di una forma di voucher che vada a coprire il vuoto lasciato nei rapporti di lavoro occasionale. Il progetto prevede una limitata utilizzazione dei buoni che, in effetti, cambiano il nome ma non la sostanza. Certamente la necessità della regolamentazione è sentita sia nell'ambito delle famiglie che delle imprese che devono sopperire a temporanee esigenze di manodopera.

L'ESPERTO SANITARIO

a cura del comitato medico di AVIS NAZIONALE

Perché il questionario di selezione del donatore è così dettagliato, specialmente in tema di comportamenti sessuali considerati a rischio?

Il decreto "Qualità e sicurezza" del 2 novembre 2015, oltre a essere stato il frutto di un lungo lavoro tra istituzioni, società scientifiche e volontariato del sangue, ha l'innegabile pregio di proporre per la prima volta – su tutto il territorio nazionale – un unico modello di questionario anamnestico per la selezione del donatore. Ciò non significa che i precedenti questionari fossero superficiali, ma non vi è dubbio che il tentativo di una maggiore omogeneità in materia vada nell'esclusivo interesse sia del candidato donatore sia del paziente che riceverà la trasfusione.

Ed è sempre l'esclusivo interesse di donatore e ammalato che richiede un'ampia serie di domande, che di primo acchito potrebbero anche sembrare troppe da un punto di vista quantitativo e persino invadenti da un punto di vista qualitativo.

Non dobbiamo però dimenticarci che se non vi sono stati casi di trasmissione di infezioni per via trasfusionale negli ultimi 14 anni in Italia, questo è dovuto all'elevato livello di sicurezza del sistema e all'accresciuta consapevolezza sia del medico nel suo ruolo di valutatore sia del potenziale donatore in termini di correttezza delle risposte e di consapevolezza del suo agire.

Ad esempio, le domande sul numero di partner fissi avuti negli ultimi mesi, sulle abitudini del partner, sul consumo di sostanze stupefacenti o sulla convivenza con familiari affetti da epatite B e C, sono unicamente dettate dalla priorità per la qualità e la sicurezza della procedura trasfusionale.

Nel corso della presentazione dei primi dati della ricerca AVIS-COA sui comportamenti a rischio (vedi articolo a pag.) sono inoltre emersi dati che confermano l'importanza di questionari dettagliati, vista la parziale conoscenza dell'argomento tra molti donatori di tutte le fasce d'età. In questo senso, il costante dialogo tra medico valutatore e aspirante donatore è la miglior garanzia perché vi sia una sufficiente apertura su ogni argomento oggetto del questionario, consapevoli che non vi è alcuna violazione della privacy e che il medico è sempre tenuto al segreto professionale.

IN UN LIBRO LE STORIE DI DETENUTI CHE VANNO OLTRE LE SBARRE

Un progetto per abbattere i pregiudizi e parlare, con i fatti, di rieducazione e reinserimento sociale dei detenuti. È stato realizzato nel carcere di Foggia dalla giornalista e volontaria Annalisa Graziano, che è entrata nelle storie dei detenuti per restituirle al pubblico. Ne è uscito il libro "Colpevoli, vita dietro, e oltre, le sbarre", un viaggio tra le celle, le aule scolastiche, le cucine e tutti i luoghi accessibili del carcere. Molti detenuti hanno voglia di fare, seguono corsi di formazione per trovare più facilmente un lavoro quando avranno finito di scontare la pena. Il penitenziario di Foggia è all'avanguardia in queste attività grazie a volontari ed educatori per cui le parole "futuro" e "speranza" hanno un senso anche per chi ha commesso un errore, ma ha saldato il suo conto con la giustizia.
vita.it

LA "SCOMMESSA" DI BORRIELLO CON VIERI E I TRE DEFIBRILLATORI

A inizio stagione Cristian Vieri aveva detto all'amico Marco Borriello: "Se segni almeno 15 goal ti pago una vacanza". E Borriello, punto nel vivo, di gol ne ha timbrati 16 nell'ultima stagione del campionato di calcio di serie A. Vieri ha così perso la scommessa, ma ha accettato serenamente la sconfitta e, nei giorni scorsi, ha staccato un assegno per l'amico campione. Borriello, però, non ha utilizzato quei soldi per pagarsi una vacanza, ma per una causa ben più nobile. Ha deciso, infatti, di comprare tre defibrillatori e donarli a tre realtà che gli stanno molto a cuore: la città di Napoli, la regione Sardegna e il Comune di Norcia. A raccontare il gesto è stato lo stesso attaccante del Cagliari con un video sul suo profilo instagram, suscitando l'apprezzamento dei suoi followers.
goal.com

CALCIO A 5, I RAGAZZI CON SINDROME DI DOWN CAMPIONI DEL MONDO

I loro nomi sono sconosciuti ai più, ma è grazie a loro che la prima edizione del mondiale di calcio a 5 riservato ad atleti con la sindrome di down si è tinta di azzurro. I giocatori, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno infatti battuto in finale i padroni di casa del Portogallo, vincendo per 4 a 1 in una partita dominata fin dai primi minuti. Il campionato si è svolto alla fine di aprile e ha regalato emozioni forti agli atleti e al pubblico; hanno conquistato tutti l'estro e la passione dei ragazzi e dei tecnici delle squadre concorrenti. Grande soddisfazione è arrivata inoltre all'Italia da Francesco Leocata e Luca Magagna, premiati come miglior portiere e primo marcatore del torneo.
raisport.it

"SOLIDANDO", DOVE LA SPESA È DIGNITOSA

Ha aperto a Milano, in pieno centro, un supermercato solidale chiamato "SoliDando". E' un emporio in cui le famiglie in difficoltà possono fare la spesa senza soldi. Molto ampia la scelta dei prodotti, soprattutto alimentari, ma anche di pannolini e altri accessori per bimbi; per acquistare la merce non si utilizza il denaro, ma una tessera a punti da cui, di volta in volta, vengono scalati quelli corrispondenti alla spesa. Le persone in situazioni di disagio non devono mettersi in coda per ricevere un pacco viveri, ma sono libere di decidere cosa mettere nel carrello; un contesto dignitoso e accogliente, dove commessi e cassieri volontari controllano lo stato delle merci e offrono consigli su come ottimizzare la spesa. Le famiglie che possono accedere all'emporio vengono segnalate da enti e associazioni del territorio. Per ora SoliDando lavora due mattine a settimana, martedì e venerdì, dalle 9 alle 13.
repubblica.it

IL PRIMO TRENO LETTERARIO VIAGGIA IN BASILICATA

Arriva un treno carico di...libri! Sabato 6 maggio è partito il primo convoglio dedicato interamente alla lettura e ai libri. E' il "Treno letterario", il nuovo progetto ideato e promosso dal Circolo culturale Gocce d'autore di Potenza, in collaborazione con le Fal, Ferrovie Appulo Lucane, e con il comune di Avigliano, in occasione della campagna nazionale di promozione della lettura il "Maggio dei libri". Unica avvertenza per i viaggiatori è di portare con sé il proprio libro preferito!
Si tratta – spiegano gli organizzatori - di un viaggio in senso reale e metaforico, alla scoperta di autori lucani e mondiali. Durante la tratta Potenza-Avigliano e ritorno gli amanti della lettura possono, infatti, assistere a monologhi letti da attori professionisti, accompagnati da musica dal vivo, godendosi il paesaggio che cambia. Il treno letterario si rivolge a tutti e vuole proporre un modo diverso di insegnare la letteratura anche ai ragazzi delle scuole.
gazzettadellavaldagri.it

Mi sese intradu in su sambene

Mi sei entrato nel sangue.
Sardegna

Antonella, grata ad Avis dal 1979

Da 90 anni Avis promuove la raccolta di sangue e oggi conta oltre 1.300.000 volontari.
Da ogni parte d'Italia.
Dona anche tu.
www.avis.it

90 AVIS 1927–2017